il primo ARRIVO

L'affascinante Koizumi ha conquistato le hostess

Genova. In un tripudio di inchini è sbarcato ieri a Genova Junichiro Koizumi, premier giapponese dalla chioma fluente e dagli obiettivi ambiziosi, adorato in patria come una popstar e atteso alla prova di maturità internazionale: se manterrà fede alla fama di genialità che lo circonda, potrebbe essere la rivelazione del G8. Ieri non ha deluso.

Grigio nell'abito e nei capelli, scortato da un ammiraglio in alta uniforme e seguito da un'imponente processione di diplomatici, Koizumi ha ricevuto all'aeroporto gli onori che di devono a uno statista. Ma è stato a bordo della European Vision che ha dato il meglio di sé, confermando tutto quello che si dice sul suo conto: imprevedibile. Spiazzante.

Tanto per cominciare si è presentato sulla nave in anticipo, mandando a carte quarantotto il protocollo e rendendo vano lo sforzo del comandante Francesco Bruzzone che aveva imparato a memoria un discorso di benvenuto. In giapponese, naturalmente.

«Konniciwa», buongiorno: una parola e un inchino, nessuna stretta di mano perché in Oriente non usa, sguardo malandrino sulla parata di hostess a confermare quel che si dice in patria su di lui: gran conquistatore, malgrado i 59 anni peraltro portati benissimo. «Ma è un Richard Gere con gli occhi a mandorla», si sono subito illanguidite le rappresentanti femminili dell'equipaggio. Lui si è infilato nell'ascensore che lo ha portato al dodicesimo ponte, battezzato Olimpia, per un meritato riposino.

Giornata faticosissima, quella di Koizumi. Prima del decollo, una e-mail inviata a una famosa rubrica elettronica giapponese dove lui si firma *Cuor di Leone* e tratta ogni argomento. Ieri, naturalmente, il G8.

«Sono il direttore dell'orchestra Koizumi — ha scritto il premier prima di partire — e al momento stiamo suonando il preludio. Presto però arriverà il tempo della sinfonia, e cioè delle riforme che intendo attuare. Intanto vado al G8 di Genova per discutere con i capi di stato e di governo degli altri sette maggiori paesi del mondo. Sono davvero lieto di incontrarmi con altri colleghi direttori d'orchestra nel paese dell'opera per antonomasia».

Un'uscita così, a Berlusconi, non l'avrebbe perdonata neppure Emilio Fede. Ma Koizumi è una star, nel Sol Levante, dove addirittura si vendono centinaia di migliaia di magliette con la sua effigie. Perciò.

Salito a bordo della European Vision il primo ministro giapponese ha continuato a comportarsi, diciamo così, con estrema naturalezza. «Mamma mia», ha sbuffato in italiano al termine della cena lo chef Fabrice Lecleure. Cinque portate di pasta, compresi gli spaghetti alle vongole che Koizumi aveva diplomaticamente preteso fin da prima della partenza. Pesce grigliato, al vapore, crudo, semicrudo. La moglie dell'ambasciatore a Roma si è offerta di cucinarlo con le sue manine. Verdure. Dolce. Spumante.

Il premier ha piluccato, naturalmente: ma ha apprezzato. E assieme a lui si sono dichiarati entusiasti di Genova e della genovesità i delegati, che prima di imbarcarsi hanno comprato vasetti di pesto, per ottocentomila lire, alla *Tavola del doge*.

«Bella città, bella nave, bello tutto»: sembravano crocieristi in vacanza premio, ieri sera, Koizumi e i suoi. Neanche un problemino, a bordo dell'ultima meraviglia della Festival? «No».

Del resto è recente un sondaggio che mette i giapponesi all'ultimo posto nella scala mondiale delle lamentele. I primi? Gli italiani, naturalmente, immediatamente seguiti dai francesi. Le due delegazioni tricolori arrivano oggi: ma ieri Berlusconi ha trovato tutto ok, e anche lui ha gratificato le hostess con un «siete bellissime». Chissà che non nasca un rapporto privilegiato Italia-Giappone.

Paolo Crecchi

Accordo sul Medio Oriente
kyoto rischia il fallimento
Bush da Blair, sorrisi e contrasti